

## Itinerari in Alta Vallecamonica 2011

Testi e foto di Diego Comensoli

### ESCURSIONI

#### E1 SENTIERO DEI FIORI

*Celebre ma impegnativo itinerario dall'eccezionale interesse paesaggistico, naturalistico e storico. Si snoda attorno ai 3000 metri di quota, sulle impervie creste tra il Castellaccio ed il Pisgana, antica linea di confine con l'Impero austro-ungarico. Ripercorre gli arditissimi camminamenti, gallerie e trinceramenti della prima linea italiana durante la Grande Guerra. Maestoso panorama sulle vette e i ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortles - Cevedale. Pregevole flora alpina d'alta quota.*

**Segnaletica:** segnavia bianco e rosso Cai.

**Dislivello:** 570 m tra P.so Paradiso e il bivacco di Cima Lago Scuro.

**Difficoltà:** via ferrata, molto esposta, solo per escursionisti esperti dotati di cordino e moschettone con imbracatura, piccozza, ramponi, casco e assenza di vertigini. Particolarmente rischioso se ghiacciato.

**Periodo consigliato:** luglio - settembre (attenzione agli orari della funivia), da evitare in caso di recenti nevicate o gelate. Potrebbe essere chiuso per manutenzione: informarsi prima allo IAT o alla Funivia.

**Tempi:** salita al Passo Castellaccio dal Passo Paradiso con sentiero n° 44 in ore 1.15 circa.

P.so Castellaccio - C.no di Lago Scuro ore 1.45; C.no di Lago Scuro - Cima e P.so Payer ore 1.30.

**Parcheggio:** nel piazzale alla partenza della funivia Paradiso, a fianco della statale oppure alla partenza della cabinovia che collega Ponte di Legno al Tonale, se si vuole evitare l'auto.

Con la cabinovia, che parte poco prima del Passo del Tonale, si giunge al Passo Paradiso (2590 m). Usciti dalla stazione d'arrivo si costeggia a sud il Laghetto Monticelli inferiore e, spostandosi verso destra, in direzione delle creste rocciose sovrastanti, si segue il segnavia Cai n° 44. La traccia s'insinua tra i ghiaioni ed entra in uno stretto valloncetto, generalmente con resti di neve. Il sentiero poi sale ripido sino a sbucare al valico (2963 m - ore 1/1.15) ai piedi meridionali della Punta del Castellaccio. Bellissimo panorama, in particolare sulla conca di Ponte di Legno e sul Ghiacciaio del Pisgana e le sue cime. Da qui, seguendo verso sud la segnaletica e usufruendo con cura delle passerelle e delle attrezzature di sicurezza (conviene agganciarsi alle funi e catene), dopo aver percorso alcune cenge, si raggiunge la galleria sotto il Gendarme di Casamadre che si percorre interamente (circa 70 m, buia, utile una pila). Due recenti arditissime passerelle in acciaio, sospese nel vuoto (di 53 e 70 m), che ricordano quelle costruite dagli alpini durante la guerra, costituiscono un'alternativa da brivido al percorso sul terreno. Usciti al Passo di Casamadre si continua sul versante di cresta rivolto a ovest attraversando alcuni scoscesi canali a volte innevati o ghiacciati (cautela!). Raggiunta la base del Corno di Lago Scuro, si sale lungo la parete rocciosa sino alla vetta e al vicino Bivacco "Amici della Montagna" (3160 m - ore 1.45 dal P.so del Castellaccio), ricavato da una baracca militare, adattata a piccolo rifugio dalla guida alpina dalighese Giovanni Faustinelli, a cui va pure il merito di aver dato il via a quest'itinerario. Una breve deviazione consente di por piede sulla vetta, dove il panorama è davvero splendido sui ghiacciai e le cime del massiccio adamellino, oltre che sui gruppi della Presanella, Ortles - Cevedale, Bernina e Dolomiti di Brenta. Sulle rocce di chiara tonalite e tra i ghiaioni spiccano splendide fioriture della flora pioniera di alta quota, con saxifraghe, cerasti, linarie, ranuncoli, androsaci e doronici. Tornati sul sentiero, si scende un poco sino a un bivio con una traccia che devia a sinistra scendendo poi verso il Presena. Qui è possibile interrompere l'itinerario scendendo, con qualche difficoltà alpinistica e tratti ferrati, al ghiacciaio Presena (ramponi, piccozza e molta attenzione) e quindi al Passo Paradiso, oppure proseguire con il secondo tratto del sentiero attrezzato che, sempre sul versante di Ponte di Legno, s'abbassa dapprima verso il Passo di Lago Scuro per risalire poi alla panoramica Cima Payer (3056 m - ore 3.15/3,45). Questa parte del percorso è un poco meno esposta della precedente e generalmente più agevole. Al Passo di Lago Scuro si possono ammirare pregevoli opere difensive, con una lunga scalinata in pietra e i resti di un villaggio di alta quota. Un ritorno alternativo: dal passo si può scendere al Lago Scuro e da lì risalire al Passo Maroccaro, che riporta sul Ghiacciaio del Presena e poi al Passo Paradiso.

## **E2 AL PASSO DEI CONTRABBANDIERI (2681 m) DAL TONALE - VALBIOLO**

*Ricco di storia, questo percorso fu utilizzato in passato per il contrabbando tra l'Italia e il Trentino austriaco e successivamente come importante collegamento militare durante la Grande Guerra. Oggi fa parte del "Sentiero della Pace". Diverse postazioni militari al passo, belle fioriture con alcune rarità e interessante panorama. Costituisce anche una frequentata via d'accesso al Rifugio Bozzi, all'Alta Via Camuna e alla ferrata dell'Albiolo.*

**Segnaletica:** segnavia bianco e rosso Sat n° 111 e del Sentiero della Pace

**Difficoltà:** escursionistico. Un po' faticoso, ma breve

**Dislivello:** 437 m (800 m da P.so del Tonale).

**Periodo consigliato:** da fine giugno ad inizio ottobre.

**Tempi:** ore 1/1.15 (2,45 dal P.so del Tonale).

**Parcheggio:** nei pressi del ristoro Valbiolo (o al Passo Tonale)

Alla malga-ristoro Valbiolo (2244 m) si può giungere, con un po' di attenzione, in automobile seguendo la strada sterrata ed a tratti disagiata che parte dal Passo del Tonale, passando dall'Ospizio di S. Bartolomeo. Lasciata l'auto nei pressi della malga, si sale piuttosto ripidamente dietro gli edifici in direzione di uno sperone roccioso. Spostandosi gradatamente verso destra, su una costa splendidamente fiorita, si passa ai piedi del roccione, immettendosi sulla pista da sci che si risale sino alla stazione d'arrivo della seggiovia ed agli enormi antiestetici muraglioni paravalanghe. Con un ultimo tratto ripido, su sentiero marcato, si tocca il passo (2681 m - ore 1/1.15). Bellissimo panorama sulla Presanella a sud-est e sulla Val di Viso, Ercavallo, Tre Signori e i monti dal Coleazzo a Pietrarossa a nord-ovest. Il passo e tutta la cresta sono interessati da un complesso sistema di camminamenti e fortificazioni risalenti alla Grande Guerra. Si raccomanda prudenza nel percorrerli sul versante che precipita sulla Valle di Viso. Dal passo si può scendere nella conca del Montozzo ed al Rifugio Bozzi (2481 m) in una mezz'oretta, seguendo il vecchio sentiero di guerra, con cautela nello scosceso tratto iniziale. Splendide fioriture sui vasti ghiaioni del versante occidentale dell'Albiolo, con notevoli rarità come il *Papaver rhaeticum* (papavero giallo).

Volendo percorrere anche il primo tratto su strada sterrata a piedi dal Tonale, si sale poco dopo il monumento al passo (a sinistra dal versante camuno) con la strada che porta all'Ospizio. Quindi si rimonta la trentina Val Albiolo sulla stessa strada o con scorciatoie sulle piste e sui pascoli ricchi di flora alpina ed abitati da numerose marmotte, con splendidi scorci panoramici sul gruppo della Presanella. Naturalmente il dislivello con il Passo dei Contrabbandieri sale a 800 m e i tempi si allungano di circa un'ora e mezza. Questa parte dell'itinerario costituisce di per sé una piacevole e facile passeggiata.

## **E3 ALLE CASCATE DEL NARCANELLO DA VAL SOZZINE**

*La lunga Val Narcanello, che separa l'aspra catena Castellaccio - Cima Payer dalle belle vette del Salimmo e della Calotta, nel Parco dell'Adamello, è impreziosita da spettacolari manifestazioni naturali come le Cascate omonime e il neonato Lago del Pisgana con il sovrastante ghiacciaio. Ci si limita qui alla prima meta - meno impegnativa - le belle cascate che il Narcanello crea superando gli alti gradoni rocciosi modellati nel passato dal Ghiacciaio del Pisgana. Il percorso attraversa diverse fasce vegetazionali e permette di apprezzare molte specie floristiche tipiche del massiccio adamellino, dai boschi di conifere ai greti dei torrenti, sino ai pascoli sassosi e alla flora pioniera di alta quota. La zona è frequentata dai camosci, in alto e dai cervi, in basso, oltre a molte specie di uccelli alpini.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n°42

**Difficoltà:** escursionistico sino alle cascate (stradina e sentiero), oltre diviene impegnativo.

**Dislivello:** 650 m

**Periodo consigliato:** fine giugno – fine settembre

**Tempi:** ore 1,45/2,15

**Parcheggio:** a Sozzine di Ponte di Legno

Al primo tornante della tangenziale di Ponte di Legno si esce sulla destra per Sozzine e si prosegue brevemente in auto sino alle ultime case, parcheggiando nelle piazzole ai margini (1350 m circa) poco prima del segnale di

divieto di transito. Lasciata a sinistra la pista che sale al Tonale (sv. 72), si continua con la larga strada agro-forestale marcata col n° 42-44 Cai. Dopo una ventina di minuti s'incontra a destra la segnaletica del vecchio sentiero che sale nel bosco. Si può proseguire con quello oppure rimanere semplicemente sulla recente stradicciola sterrata. In entrambi i casi, dopo quasi un'ora, si tocca il verde ripiano di Plaz dell'Orto (1630 m), dominato dalle incombenti alte pareti del Castellaccio - Lago Scuro e del Corno d'Aola. La strada abbandona la malga e continua a inoltrarsi nella vallata, lasciando ben presto a sinistra la traccia del sentiero 44 che sale al P.so del Castellaccio. Tra facili ghiaioni si passa accanto alla chiusa (1955 m) che cattura buona parte delle acque prodotte dai sovrastanti ghiacciai per convogliarle, con una lunga galleria, in Val d'Avio e da lì alla grande centrale in caverna di Edolo. Mantenendosi sempre a sinistra del corso d'acqua e superata una vicina dighetta, si esce in un magnifico pianoro (1980/2030 m – quasi due ore) in parte allagato e solcato da numerosi rami del Narcanello, copiosi di gelida acqua dal colore grigio-verde. Qui il panorama si apre, verso destra, sul Salimmo e la Calotta col suo bianco cappuccio, mentre verso sinistra incombe la sovrastante lunga cresta Lago Scuro – Pisgana, con le cascatelle che scendono dai piccoli ghiacciai sospesi. L'attenzione è però catturata soprattutto dallo straordinario spettacolo delle Cascate del Narcanello: le più vicine e larghe scendono sino a circa 2030 metri, mentre le superiori, altissime, fanno precipitare le loro acque dalla quota di 2300 metri del sovrastante gradone vallivo ove si spingeva, sin circa al 1920, il grande Ghiacciaio del Pisgana. Continuando brevemente col segnavia ci si porta ai piedi della prima cascata, facendo attenzione a evitare i frequenti tratti bagnati. Tra ghiaia, lembi sabbiosi e radure erbose prospera una splendida e variopinta flora pioniera. Oltre ai dominanti ontani anche parecchi larici e abeti molto giovani stanno iniziando a colonizzare l'area, seguendo le recenti salite in quota del bosco, chiaro segnale del riscaldamento climatico.

#### **E4 DAL RIF. PETITPIERRE (CORNO D'AOLA) A POZZUOLO E VALBIONE**

*Bei paesaggi, storia e natura caratterizzano questo agevole itinerario nel Parco dell'Adamello che inizia comodamente su una mulattiera pianeggiante, in vista della splendida parete settentrionale della Cima di Salimmo. Dalla Conca di Pozzuolo il sentiero scende in Val Seria, costeggiando infine i verdissimi prati del campo da golf. Al Petitpierre si sale da Ponte con la seggiovia o a piedi (Cai n° 47) da Valbione, anch'essa raggiungibile con seggiovia o con la stretta strada carrozzabile, entrambe usabili per il ritorno. Sulle pendici settentrionali del Corno d'Aola sono visitabili diversi manufatti d'origine bellica. Questa cresta costituì, infatti, durante la prima guerra mondiale, un importante caposaldo difensivo italiano, con il massiccio forte corazzato munito di potenti cannoni. Del forte e delle sue cupole d'acciaio non rimane oggi che un alto muro, appena a monte del rifugio.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 40 e 40A.

**Difficoltà:** escursionistico, senza difficoltà.

**Dislivello:** 100 m di salita e 503 m di discesa.

**Periodo consigliato:** da fine giugno a ottobre.

**Tempi:** ore 1,30 circa.

**Parcheggio:** A Ponte di Legno, alla partenza della seggiovia per Valbione.

Con la seggiovia, da Ponte di Legno si sale alla stazione d'arrivo del Corno d'Aola, ove sorge il rifugio - albergo Petitpierre (1920 m). Si continua a piedi in moderata salita verso sud e seguendo le indicazioni del segnavia Cai n°40 si raggiunge in breve una mulattiera militare semi pianeggiante. Con la comoda e panoramica stradicciola, incisa tra le rocce e gli ontani del versante occidentale del Corno d'Aola, si perviene alla Conca di Pozzuolo (2020 m) in circa mezz'ora, con splendido panorama sulla parete settentrionale del Salimmo e sulla sottostante Val Seria. Questo tratto costituisce anche un sentiero tematico del Parco dell'Adamello sulla "Grande Guerra", perciò s'incontrano alcuni cartelli illustrativi. Evitando di addentrarsi nella bella conca (ove si può sostare per prendere il sole o fare un pic-nic) si abbandona subito il segnavia 40, che conduce alla bocchetta dei Buoi, spostandosi a destra, sull'altra sponda del torrente. Prestando attenzione a non seguire le tracce del sentiero 41 per la Bocchetta di Casola, si seguono i segni del sentiero 40A che inizia ben presto a calare nella sottostante Val Seria, tra rododendri e ontani. Toccato il fondovalle si continua su una mulattiera che fiancheggia a sinistra (ovest) il bel campo da golf. Con lieve discesa si giunge alle case e al frequentato laghetto artificiale di Valbione col vicino ristoro e la stazione della seggiovia (1517 m – ore 1,30/1,45). Si può rientrare a Ponte di Legno con

quest'ultima o a piedi col sentiero segnalato (vedere frecce segnaletiche) o con la strada, in un'altra mezz'oretta.

## **E5 LAGHI MERIDIONALI DI MONTICELLI DA S. APOLLONIA**

*La Valle delle Messi racchiude una decina di bei laghetti alpini, in gran parte ignorati dagli escursionisti. Molti sono seminascosti nelle alte conche sospese sul versante destro della valle, lontano dai consueti itinerari. Particolarmente interessanti sono i tre Laghi di Monticelli più meridionali. La vallata è interamente compresa nel Parco Nazionale dello Stelvio e perciò ricca di fauna, con cervi e caprioli alle quote inferiori e camosci, marmotte, coturnici e pernici bianche a quelle superiori.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 58 e 64.

**Difficoltà:** escursionistico, ma a tratti un poco faticoso e impegnativo.

**Dislivello:** 839 m al lago basso, 950 m a quello più alto.

**Periodo consigliato:** fine giugno - inizio ottobre.

**Tempi:** ore 2,30 circa al lago basso, 3 circa al lago più alto.

**Parcheggio:** presso l'area di sosta attrezzata di Case Silizzi (dopo S. Apollonia).

Dopo aver lasciato l'auto a Silizzi o direttamente a S. Apollonia, si risale la Valle delle Messi, seguendo i segni bianchi e rossi del segnavia 58, lungo la mulattiera che affianca l'Oglio Frigidolfo. Attraversato il torrente, si giunge alle belle Case degli Orti poste all'imbocco dei pianeggianti prati di Pradazzo (1650 m). Si esce a sinistra dalla stradetta segnalata attraversando il ponticello e, aggirare le case, si segue con attenzione il non sempre evidente sentierino che sale ripidamente il boscoso fianco vallivo (sv. 64A che può essere imboccato anche poco prima, al sottostante ponte con frecce segnaletiche). Usciti dal lariceto si arriva alla Baita di Monticelli (2071 m - ore 1,30). Dalla piccola malga si continua brevemente verso nord (destra) e seguendo una traccia di sentiero si descrive, in decisa salita, una sorta di tornante, continuando poi verso sud. La traccia ora si biforca: a destra porta ai laghi settentrionali mentre proseguendo a sinistra (cioè sempre verso sud) si va alla nostra meta, i laghi meridionali. Con sentiero più marcato si passa un vallone, tenendosi al limite del cespuglieto, si attraversa un torrentello e si sale un breve ripido tratto che supera un costone roccioso. Usciti su un aperto ripiano il sentiero si divide ancora. Trascurata la traccia che continua verso sud, si devia nettamente a destra con un sentierino segnalato (64 A) anche da rari ometti di sassi. Non seguire invece i segni del nuovo sentiero 64 che collega Villa Dalegno con il Linge. Incontrato ancora il ruscello, con un tratto più ripido si sbuca in una larga conca, con bella vista sulla cascata che scende dai laghi superiori. Mantenendosi vicino al corso d'acqua si rimonta buona parte della conca per deviare infine decisamente a sinistra (sud). Superata una tozza dorsale, si esce sopra il terrazzo che ospita il primo panoramico lago, alla quota di 2419 metri (ore 2,15/2,45), ove si riflettono le selvagge creste settentrionali del Coleazzo. Una breve salita conduce al sovrastante ripiano con il laghetto di quota 2464 m, dai vivaci colori e una zona acquitrinosa. Salendo lo scosceso versante a nord del lago, indifferentemente a destra o a sinistra di un roccione rossastro, si arriva all'ultima semi pianeggiante conca di notevole interesse naturalistico. Qui, tra tane di marmotte, ruscelli, cascatelle, minuti ghiaioni rilucenti di mica ed estese vallette nivali, si annidano due minuscoli laghi con bel panorama sulle innevate cime dell'Ortles-Cevedale e della Presanella: il primo (2496 m) in basso a destra, mentre il secondo si nasconde dietro un cordone morenico poco più a nord (2530 m - ore 2,45/3,15).

## **E6 AL RIFUGIO LINGE DA S. APOLLONIA**

*La bella Valle delle Messi, che s'insinua sino ai piedi del Gavia e della Punta di Pietrarossa, è interamente compresa nel Parco Nazionale dello Stelvio e ricca di flora e fauna alpine. Nei boschi di larice e nei vasti cespuglieti vivono i cervi e i caprioli, mentre tra i pascoli e le rupi delle quote superiori abbondano camosci e marmotte e non mancano ermellini, aquile, coturnici e pernici bianche. Particolarmente interessanti e paesaggisticamente pregevoli sono le cascate e i numerosi laghi alpini seminascosti nelle conche sospese sugli alti versanti vallivi.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 58.

**Difficoltà:** escursionistico, senza difficoltà.

**Dislivello:** m 692.

**Periodo consigliato:** giugno - ottobre.

**Tempi:** ore 2,30/3.

**Parcheggio:** presso l'area di sosta attrezzata di Case Silizzi (o a S. Apollonia).

Saliti con l'auto da Ponte di Legno a S. Apollonia, sulla strada per il Gavia, si parcheggia nell'area di sosta attrezzata di Case Silizzi (1597 m), a pagamento in piena estate. Si risale quindi la bella Valle delle Messi, seguendo la segnaletica bianca e rossa, con il segnavia Cai 58, lungo una ben marcata mulattiera che affianca lo spumeggiante Oglio Frigidolfo e che passa accanto ad alcuni gruppetti di belle cascate in pietra, dall'interessante architettura. Superati i pianeggianti prati di Pradazzo e lasciato sulla destra il sentiero 57 per il Lago Nero, si sale un poco più ripidamente nel bel lariceto e tra cespugli di rododendro, si giunge al rifugio agriturismo di Baita Val Malza (1972 m - ore 1.30/1,45). Il percorso si svolge ora su uno stretto sentiero, a tratti solcato da rivoletti d'acqua. Proseguendo, con bella vista sulle sovrastanti cascate, si abbandonano anche gli arbusti d'ontano verde e si sale il pietroso pascolo scosceso che conduce alla conca di Valmalza, solitamente accompagnati dagli acuti fischi d'allarme delle marmotte. Superato, con un ultimo tratto piuttosto scomodo, un gradone roccioso, si sbocca nel sorprendente pianoro erboso, ricco di pregevoli zone umide, al margine settentrionale del quale sorge il rifugio-bivacco Linge (2289 m - ore 2.30/3 - non gestito, ma generalmente aperto), ai piedi delle aspre pendici orientali della Punta di Pietra Rossa. Non lontano le marmotte scavano le loro tane e amano sostare piccoli branchi di camosci e da poco anche di cervi.

## **E7 DA CASE DI VISO AI LAGHI DI ERCAVALLO**

*L'altopiano dei Laghi di Ercavallo è tra i luoghi più suggestivi del Parco Nazionale dello Stelvio bresciano. Si adagia ai piedi meridionali dell'elegante piramide del Corno dei Tre Signori, posto a guardia del Passo Gavia. Ospita numerosi bei bacini assai diversi tra loro e in parte quasi colmati ma ricoperti da spettacolari bianche fioriture di eriofori. In tutta la zona, grazie alla tutela del Parco, non sarà difficile l'incontro con cervi, stambecchi, camosci, marmotte ed ermellini.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 59 e 2.

**Difficoltà:** escursionistico, qualche tratto faticoso e un poco esposto.

**Dislivello:** m 867 al lago inferiore, m 1201 al lago alto.

**Periodo consigliato:** fine giugno - inizio ottobre.

**Tempi:** ore 2,30 circa al lago inferiore, (ore 3,30/4 al lago alto).

**Parcheggio:** all'ingresso di Case di Viso o nel piazzale dell'area di sosta del Parco (1880 m).

Con una stretta carrozzabile asfaltata si raggiungono, da Pezzo, le Case di Viso ove si può parcheggiare nello spiazzo all'ingresso del caratteristico villaggio (1750 m), oppure proseguire brevemente su strada sterrata sino al sovrastante parcheggio dell'area da pic-nic del Parco, a 1880 m. Partendo da Viso si risale a fianco della mulattiera e del torrente Arcanello, abbandonando però la strada già al primo tornante, per rimontare, direttamente con una scorciatoia, al terrazzo ove sorge l'area di sosta del Parco (15 minuti). Da qui si continua verso la testata della valle seguendo i segni bianchi e rossi del 59. Dopo 10 minuti ci si stacca dalla stradicciola salendo verso destra nel pascolo via via più sassoso e ripido, tra le prime tane di marmotte. Il sentiero supera poi il balzo roccioso sovrastante, abitato dai camosci e dagli stambecchi, con numerosi tornanti e con un breve tratto un poco esposto. Dopo quasi due ore, si esce sull'altopiano di Ercavallo, in uno splendido scenario d'alta quota dove si potranno avvistare le marmotte e, specie all'inizio dell'estate, le pernici bianche, gli ermellini e i rari picchi muraioli. Si prosegue quindi verso nord sui resti di una mulattiera militare, incontrando il segnavia n° 2 - Alta Via Camuna - proveniente dal Rifugio Bozzi. In breve si raggiunge il più grande e meno elevato dei laghi di Ercavallo (2621 m - ore 2.15/2,30). Sul terreno, specialmente a luglio, spiccano i vivaci fiorellini viola di due specie endemiche di primule alpine: la *Primula daonensis* e la più scura e rara *Primula glutinosa*. Lasciato il primo bel bacino sulla destra, si continua verso nord con moderata pendenza, passando presto accanto al lago di quota 2643. Lo specchio d'acqua è in buona parte intorbato, ma la straordinaria varietà cromatica della vegetazione e il magnifico panorama (dalla Presanella all'Adamello a sud e la bella piramide del Corno dei Tre Signori a nord), ne fanno uno dei laghi più affascinanti dell'altopiano. Qui può terminare l'itinerario chi non voglia sobbarcarsi altri 300 metri di salita. Volendo invece proseguire, si percorre un tratto dell'Alta Via Camuna

(sv. 2), si supera un gradone roccioso e ci s'inoltra in una conca semi pianeggiante ove conviene abbandonare le tracce segnalate per spostarsi a destra, raggiungendo il laghetto di quota 2690 metri. Anch'esso è in via d'intorbamento e di piacevolissimo aspetto, colonizzato dai candidi eriofori. Salendo per pochi minuti verso est (destra), si supera un dosso roccioso dietro il quale si nasconde il Lago di Ercavallo Orientale (2705 m - ore 2,40/3), attorniato da resti della Grande Guerra. Scendendo leggermente ci si sposta a ovest e raggiunto il largo fondo di una vallecola, lo si risale brevemente sino al lago di quota 2710, dall'esigua profondità, anch'esso con ricca fioritura di eriofori. Si sale ora verso sinistra e con percorso infine più ripido ci si sposta nettamente a destra (est) portandosi sopra l'erto pendio che nasconde il Lago Alto di Ercavallo (2955 m – quasi 4 ore). Non di rado il lago può essere ricoperto dal ghiaccio, anche in estate.

## **E8 DA CASE DI VISO AL RIFUGIO BOZZI E AI LAGHI DI MONTOZZO**

*Una facile e classica salita a uno dei più noti rifugi dall'alta Valcamonica, circondato da importanti testimonianze della Grande Guerra in parte recentemente restaurate e con un piccolo museo. Bei panorami, ricca flora alpina e, grazie alla protezione del Parco dello Stelvio, possibilità d'avvistamento di aquile, marmotte, caprioli, cervi e camosci. Dal rifugio si dipartono diversi splendidi itinerari di medio-alta quota.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 52.

**Difficoltà:** agevole, su mulattiera militare.

**Dislivello:** m 724 da Viso, m 598 dal parcheggio alto.

**Periodo consigliato:** fine giugno – ottobre.

**Tempi:** ore 2 circa (15' in meno dal parcheggio alto).

**Parcheggio:** all'ingresso di Case di Viso, oppure nel piazzale dell'area di sosta del Parco Nazionale dello Stelvio (1880 m).

Dall'area da picnic del Parco a quota 1880 metri, si dipartono anche i sentieri Cai 62 e 59, che si lasciano sulla sinistra, proseguendo invece verso destra (sud-est) con la comoda mulattiera di guerra, segnata col n°52, che risale il costone orientale della valle. Superata con ampi tornanti la fascia ad arbusti di ontano, abitata dai caprioli, si sbucca dopo diversi tornanti e qualche scorciatoia nella conca del Montozzo. Qui, tra pascoli e ghiaioni frequentati dalle marmotte, s'incontra il primo piccolo lago a 2403 metri (a volte quasi asciutto), appena a sinistra del sentiero. Spostandosi verso nord si entra quindi in un corto valloncetto che, affiancando il ruscello, porta in breve tempo al laghetto del Montozzo superiore, un poco più grande e profondo dell'inferiore, ed al vicino rifugio Bozzi (2478 m - ore 2 circa - 25 posti letto, aperto da fine giugno all'inizio di settembre. Telefono 0364/900152) in splendida posizione panoramica, ai piedi delle severe Punte d'Albiolo e di Montozzo. Tutt'attorno si notano pregevoli resti di fortificazioni belliche, recentemente ripristinate e dotate di pannelli illustrativi. Un piccolo interessante museo è ricavato da uno degli alloggi militari restaurati.

Dal rifugio è consigliabile salire, in meno di mezz'ora, alla vicina Forcellina di Montozzo (2613 m), che s'affaccia sulla trentina omonima valle e da lì visitare i vicini graziosi laghetti. Spostandosi invece verso sud, con un ben marcato percorso (Sentiero della Pace) è possibile salire alla larga sella del Passo dei Contrabbandieri (2681 m) che permette il collegamento con la Valbiolo e il Tonale. In circa 45 minuti si tocca il valico, anch'esso con evidenti tracce di fortificazioni, passando tra ghiaioni dalle splendide fioriture. Infine con il segnavia n° 2 dell'Alta Via Camuna, dal rifugio si può raggiungere il Tonale (verso sud) o i Laghi di Ercavallo (verso nord – cautela se permangono tratti di sentiero franati).

## **E9 DA VILLA DALEGNO AL LINGE**

*Questo recente itinerario percorre i selvaggi e poco esplorati versanti occidentali della Valle di Pezzo e della Valle delle Messi, in gran parte entro il Parco Nazionale dello Stelvio. Il percorso è piuttosto lungo e con qualche tratto un poco impegnativo ma ricco di soddisfazioni paesaggistiche e naturalistiche passando, tra l'altro, nei territori preferiti dai cervi e dai camosci. Il lungo itinerario Cai n° 64, prende il via da Villa Dalegno, ma volendolo accorciare si può partire anche da Santa Apollonia, salendo a Somalbosco col segnavia 54, in circa 50 minuti.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 64.

**Difficoltà:** escursionistico, ma piuttosto impegnativo e lungo, qualche tratto esposto.

**Dislivello:** circa 900 m, senza i saliscendi intermedi.

**Periodo consigliato:** fine giugno - inizio ottobre.

**Tempi:** ore 6/7.

**Parcheggio:** a Villa Dalegno alta, presso la cappella Roncal

Si sale in auto sino alle ultime case di Villa Dalegno, bella frazione del comune di Temù (seguire le frecce per l'albergo Eden) e appena sotto l'albergo si trova un piccolo parcheggio, un altro poco sopra, qualche metro dopo la cappella di Roncal (1405 m). Dalla santella s'imbocca la sterrata pianeggiante a destra, seguendo le frecce indicatrici del segnavia Cai 64. Si attraversano bei prati panoramici e boschetti misti di latifoglie e conifere, al primo bivio si continua con la strada pianeggiante a destra e con moderata pendenza si sale tagliando la boscosa costa che protegge da nord Ponte di Legno. Ad un successivo bivio, a circa venti minuti dalla partenza, si prende la mulattiera sulla sinistra (sempre n° 64) e ora più faticosamente si sale nel bosco. Incrociata un'altra stradetta la si scende brevemente a destra, rimettendosi sulla mulattiera principale (che comunque è un'alternativa a questa scorciatoia, specie in discesa) e con quest'ultima si sale ora a sinistra (circa 45 minuti dalla partenza) passando alti sopra Zoanno prima e Precasaglio poi. Entrati in Val di Pezzo, il percorso assume un andamento nord-sud e regala bellissimi scorci su Pezzo, Pirlì, la Val di Viso e successivamente sulle Graole, Caione e i monti del Gavia, mentre verso sud fanno bella mostra le vette del gruppo dell'Adamello. Oltrepassato con la nuova strada agro-forestale il vallone di Coen - ormai nel Parco Nazionale dello Stelvio - con alcuni tornanti si sbuca in un rado lariceto. Con un ultimo tratto in salita si esce nella vasta conca ove si trova la ricostruenda Malga Somalbosco (1954 metri, ore 2,15 /2,30). Si aggira l'edificio più a monte e verso destra si prende il piccolo sentiero che, andando a nord, s'inoltra nel bosco. Si continua con numerosi saliscendi, entrando e uscendo in diverse vallette nel rado lariceto. Superato il dosso di Somalbosco si perde un po' di quota scendendo in un ampio vallone (Gas degli Spi) in vista della baita di Monticelli, in basso sull'opposto costone. Toccato il fondo valle s'incontra un torrentello - a volte in secco - quindi si risale un poco ripidamente il versante opposto, al confine con i pascoli sommitali popolati dai camosci. Raggiunta un'ampia spalla erbosa della rocciosa dorsale, la si supera e poco dopo, in piano, si arriva al primo bivio col sentiero che sale dalla Malga Monticelli (2280 metri ore 4,30/5,15). Trascurando il segnavia 64A che sale a sinistra verso i laghetti di Monticelli meridionali, si continua verso nord e, attraversata una conca ove spicca una cascatella, con alcuni saliscendi si sbuca sopra il bel laghetto basso di Monticelli, che si raggiunge in pochi minuti (2306 m - ore 5/5,45). Con largo panorama sul passo Gavia e i monti della vallata, si scende ora brevemente nel piacevole anfiteatro solcato dal Rio Monticelli e, trascurando sempre le varianti del 64A, si rimonta un breve faticoso sentiero che porta ai piedi della Punta di Monticelli. Ora il percorso, arditamente intagliato nello scosceso pascolo, prosegue quasi in piano, sempre verso nord. Il sentiero, marcato ma stretto, è a tratti decisamente esposto (meglio rinunciare se innevato o ghiacciato) pur se attrezzato con qualche pezzo di catena di sicurezza. Infine appare dinnanzi, in basso, la verde conca del Linge, con il rifugetto, e quindi le imponenti cime di Pietrarossa. Si scende nel ghiaione e si pone piede sull'umida prateria che circonda il bivacco (2289 m) che si raggiunge dopo circa 6/7 ore.

## **E10 ALLE FORTIFICAZIONI DI VAL MASSA DA S. APOLLONIA**

*Alla scoperta delle più imponenti e spettacolari fortificazioni della prima guerra mondiale di tutta la Vallecamonica, alla bocchetta di Val Massa. Buona parte dell'itinerario si svolge nel Parco Nazionale dello Stelvio, su facili sentieri e mulattiere militari e non improbabile sarà l'incontro con i cervi, con le marmotte e, in alto, con camosci, stambecchi ed aquile. Splendido panorama sul dirimpettaio gruppo dell'Adamello-Presanella.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 54.

**Difficoltà:** escursionistico.

**Dislivello:** 914 m.

**Periodo consigliato:** da giugno a ottobre.

**Tempi:** ore 3/3.30.

**Parcheggio:** a S. Apollonia in Valle delle Messi.

Da S. Apollonia (1585 m) si attraversa il ponte sull'Oglio Frigidolfo e, passando accanto all'albergo Pietrarossa,

si sale con una stradicciola ripida il fianco destro orografico della Valle delle Messi, sino alle Cascine del Toss. A pochi minuti dalla partenza si esce a sinistra dalla stradina (attenzione alla segnaletica) e con una più stretta mulattiera – che diviene presto un sentiero – ci s'inoltra nel bosco di larici e rododendri, con bel colpo d'occhio sulla valle sino al Gavia. Seguendo sempre il segnavia 54, si sbuca sulla stradetta che conduce alla ricostruendo Malga Somalbosco (1954 m - ore 1.15) e da lì si prosegue decisamente verso sinistra (sud) uscendo dal Parco dello Stelvio. Ci si porta, con gradevole salita nel cespuglieto, verso il fianco meridionale della Cima Bleis, raggiungendo, dopo un'altra ora di panoramichissimo percorso, le baite Previsgai (2159 m), belvedere su tutto il versante settentrionale del gruppo Adamello- Presanella. A monte delle costruzioni, il sentiero prosegue nell'aperto e solatio pascolo (attenzione alla segnaletica) in direzione nord- ovest (a sinistra), entrando ben presto nella piccola Val Massa ove, a quota 2280 m (ore 2.15/2.30), s'immette sull'itinerario n° 55 che sale, a sinistra, da Villa Dalegno. Con questo si prosegue, su resti di mulattiera di guerra, sino alle interessantissime fortificazioni della Bocchetta di Val Massa (indicate anche come "trincerone"), raggiungibili in meno di un'ora, poste ai piedi orientali della bella piramide del Coleazzo. Convorrà visitare con calma tutta la zona trincerata con un lungo (circa un chilometro) muraglione in pietra locale, costruito interamente a secco con paziente ed accuratissima tecnica ad incastro. Ben conservate torrette di osservazione, camminamenti, feritoie, scalinate e grotte di ricovero si susseguono in un ambiente davvero di rara suggestione, con lo splendido panorama dei ghiacciai adamellini sullo sfondo. La bocchetta vera e propria si tocca invece in pochi minuti, dopo aver superato, attraverso in marcato varco, le fortificazioni e permette di estendere la vista alle sottostanti valli di Pezzo e delle Messi, nonché alle cime della zona Gavia - Ercavallo - Montozzo.

### **E11 - AI LAGHI DELLA VAL D'AVIO E AL RIF. GARIBALDI**

*La lunga e bella Val d'Avio, nel cuore del Parco dell'Adamello, è caratterizzata da ben cinque laghi alpini, in parte di origine artificiale, appartenenti all'importante sistema idroelettrico dell'Avio. Quattro sono invece i meno conosciuti bellissimi laghetti naturali, nascosti in alta quota e non facilmente raggiungibili. Il rifugio Garibaldi, ai piedi settentrionali dell'Adamello è un importante tappa dell'Alta Via n° 1 e una preziosa base per la salita alla prestigiosa vetta. Il percorso è quello storico seguito dagli Alpini della Grande Guerra col quale accedevano alla prima linea sui ghiacciai.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n°11 e 1.

**Difficoltà:** escursionistico, senza difficoltà, ma di un certo impegno per la lunghezza e il dislivello.

**Dislivello:** 969 m.

**Periodo consigliato:** fine giugno - inizio ottobre.

**Tempi:** ore 3/3,30.

**Parcheggio:** a Malga Caldea in Val d'Avio, circa 6 chilometri da Temù.

Punto di partenza degli itinerari della Val d'Avio è Malga Caldea (1584 m), con parcheggio nei pressi dell'area attrezzata del Parco, raggiungibile in auto con una stretta e sconnessa strada sterrata da Temù, seguendo le indicazioni per Val d'Avio - Rifugio Garibaldi. Naturalmente si può salire alla malga anche a piedi, con la stessa strada o con sentiero (sv. 11, in cattive condizioni), in circa un'ora e tre quarti. Dalla malga, risaliti i faticosi tornanti della strada di servizio alle dighe, ci si porta sopra il Laghetto d'Avio. Da qui il percorso prosegue su una comoda pianeggiante stradicciola che, con splendidi scorci panoramici, affianca dapprima il grande Lago d'Avio (1900 m) e quindi, sull'Alta Via dell'Adamello, il Lago Benedetto (1929 m). Al termine di quest'ultimo si affronta un breve ripido gradino roccioso seguendo il sentiero che accosta l'imponente cascata precipitante dal superiore ripiano di Malga Lavedole. Raggiuntolo (ore 1,30/2), si può ammirare un impareggiabile paesaggio alpestre, dominato da un verde pianoro paludoso circondato da mille coloratissimi cuscini di rododendro e sovrastato dalle magnifiche cime dell'Adamello e del Corno Bianco. Attraversato il torrente, ci si porta sulla sinistra, entrando in Val Venerocolo e passando accanto a monumentali vecchissimi esemplari di larice e cembro. Dopo un lungo traversone si risale con il ripido e faticoso "calvario" - famosa mulattiera militare della Grande Guerra - lo scosceso versante settentrionale della Val Venerocolo, arrivando finalmente all'omonima diga. Quindi si passa accanto alla caratteristica chiesetta dedicata ai caduti dell'Adamello e, poco dopo, al vicino rifugio Garibaldi (2553 m – 100 posti letto, tel. 0364.906209, aperto da metà giugno a metà settembre) ai piedi

della maestosa parete nord dell'Adamello (ore 3/3,30 da Malga Caldea).

## **E 12 AI LAGHI DI PIETRAROSSA IN VAL CANÈ**

*Una delle più frequentate valli lombarde del Parco dello Stelvio, la Val di Canè, è particolarmente apprezzata per le sue ricchezze naturalistiche e architettoniche, oltre al dolce paesaggio e alla relativa facilità con cui si avvista la fauna alpina. Un'ulteriore motivo d'interesse sono i suoi nascosti minuscoli laghetti, a cominciare da quelli di Pietrarossa di scarsa profondità, ma paesaggisticamente pregevoli. Nonostante le loro elevate quote sono tuttavia battuti da quelli sovrastanti, nascosti ai piedi della Piramide di Somalbosco a ben 3000 metri d'altezza e addirittura più in alto, da quelli recentissimi creati dal ritiro del ghiacciaio di Monticello. Canè, che dà il nome alla vallata, è un antico paesino posto su un soleggiato terrazzo a 1500 metri di quota. Partendo da questo - ove si giunge con la strada che sale dal fondovalle - conviene parcheggiare nell'area predisposta poco dopo il paese. A Cortebona sorge un piccolo centro d'informazioni del Parco Nazionale, un'area da pic-nic, un agriturismo e una vecchia "calchera" ben ristrutturata.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 65.

**Difficoltà:** escursionistico, un poco faticoso il tratto finale.

**Dislivello:** 1063 m.

**Periodo consigliato:** giugno - ottobre.

**Tempi:** ore 3,15/3,45.

**Parcheggio:** nell'area predisposta all'imbocco della valle, vicino al ponte sul torrente, dopo Canè.

Dal parcheggio - nell'area predisposta nei pressi del torrente, poco dopo il paese a 1520 m - si prosegue con la stradina (segnavia Cai n° 65) e superato un lariceto si sbucca tra gli incantevoli prati di Stodegarda, con bel panorama sul gruppo dell'Adamello. Dopo una decisa curva a sinistra, si rientra nella valle in direzione nord e s'attraversano grandi prati con copiose fioriture, ad inizio estate. In un suggestivo paesaggio alpestre, si entra nel Parco Nazionale dello Stelvio. Continuando sul fondovalle, con bella vista delle cime del Bles, Mattaciul, Coleazzo e delle loro candide bancate di marmo, si perviene a Cortebona (1766 m - centro d'informazioni) non lontano da un rifugetto agriturismo. Sempre in moderata salita, si giunge in pochi minuti alla palazzina del Parco (1800 m - ore 1 circa). Passato un ponticello ci si porta sull'altro versante della valle, ove il lariceto si fa più rado. Lasciata quindi sulla sinistra la mulattiera che sale alla cava di marmo abbandonata, si continua tra i cespugli di rododendro sino ai pascoli della testata della valle, a circa 2000 metri di quota. Sulle pendici circostanti risiedono abitualmente branchi di camosci e stambecchi, mentre non lontano nidificano l'aquila reale e il gracchio alpino. Dalla testata della valle s'attraversa verso destra il torrente su un ponticello, portandosi sul versante sinistro (orografico). Ci s'innalza ora piuttosto ripidamente, sempre seguendo il segnavia 65, tra cespugli di rododendro e ontano, sino al piccolo ma attrezzato bivacco del Parco di Valzaroten (2208 m - ore 2.30/2,45 da Canè). I pascoli e le rupi circostanti sono abitati dalle marmotte e da branchi di stambecchi e camosci (ad inizio estate). Sempre con sentiero segnalato si continuano a risalire i pascoli, ora in direzione nord-ovest. Superato un ruscello, il percorso si fa più scosceso e con alcuni tornanti si raggiunge un panoramico dosso roccioso. Superatolo, con una breve discesa si perviene ai due piccoli e quasi interrati laghetti di Val Canè o di Pietrarossa (2583 m - ore 3.15/3.45) che assieme alle verdi vallette nivali e a diverse specie della splendida flora pioniera ravvivano la conca sassosa. Spettacolare panorama sul massiccio adamellino. Chi volesse visitare anche i nuovi laghi sulla cima Monticello deve prevedere ancora un'ora abbondante su impegnativo sentiero segnalato di alta quota, verso destra (nord-est).

## **E13 - AL LAGO D'AVIOLO (1920 m) E AL RIFUGIO S. OCCHI DA VEZZA**

*La splendida conca dell'Aviolo, in alta Val Paghera, ha la fortuna di concentrare, su un'area contenuta e accessibile, molte attrattive paesaggistiche e naturalistiche del grande Parco dell'Adamello. Sono, infatti, a portata di gambe: uno splendido lago, popolamenti di larice, abete, pino mugo e del raro cembro, interessanti torbiere ospitanti pianticelle carnivore, limpidissimi torrenti, ghiaioni popolati dalle marmotte e dai camosci, scintillanti ghiacciai e spettacolari vette di roccia cristallina, un'importante faglia geologica e uno sperone di roccia calcarea ricoperto da mille coloratissimi fiori alpini. La presenza di un bel rifugio del Cai,*

*dell'osservatorio faunistico del Parco e di numerosi sentieri segnalati, contribuisce a fare di questa zona una delle preferite dagli escursionisti amanti della natura alpina.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 21.

**Difficoltà:** escursionistico.

**Dislivello:** 425 m.

**Periodo consigliato:** giugno - inizio ottobre.

**Tempi:** ore 1/1,30 più un'altra ora per l'esplorazione di piana e lago.

**Parcheggio:** al termine della strada asfaltata della Val Paghera.

Da Vezza d'Oglio, seguendo le frecce segnaletiche, si scende un poco verso sud e quindi, entrando nel Parco dell'Adamello, s'imbocca la stretta strada asfaltata che risale la boscosa Val Paghera. Dopo quasi sei chilometri, lasciato alle spalle l'alberghetto "Alla Cascata", la strada asfaltata termina e si parcheggia l'auto nel piazzale della teleferica (1495 m). Seguendo le prime frecce segnaletiche del sentiero Cai n° 21 si sale dapprima nel bosco di abeti e quindi attraverso il fitto cespuglieto, sino all'imbocco di un ripido canalone sassoso percorso da un torrentello. Risalito, ci s'immette ben presto in un altro, ugualmente scosceso, dopo essere passati sotto un suggestivo roccione spesso grondante acqua. Superato l'erto greto del torrente, si sbocca in una conca con alcuni edifici e l'imbocco di una galleria, che fa parte degli impianti idroelettrici per la grande centrale sotterranea Enel di Edolo. Nei pressi della galleria, seguendo i segnali, l'itinerario prosegue sulla sinistra attraversando il ghiaione che scende dal selvaggio vallone delle Gole Larghe e risalendo il sovrastante cespuglieto, raggiunge in breve l'accogliente rifugio Aviolo dopo poco più di un'ora dalla partenza (1920 m - 54 posti letto, aperto da metà giugno a metà settembre. Tel. 0364.76110. E-mail: [HYPERLINK "mailto:rifugioaviolo@virgilio.it"](mailto:rifugioaviolo@virgilio.it) [rifugioaviolo@virgilio.it](mailto:rifugioaviolo@virgilio.it). Sito: [www.rifugioaviolo.it](http://www.rifugioaviolo.it)). Continuando, bastano altri 5 minuti per godere del magnifico spettacolo della bastionata nord del Baitone che si specchia nel pittoresco Laghetto d'Aviolo, preceduto da importanti torbiere ove si nascondono rarissime minuscole pianticelle carnivore. Si consiglia di continuare ancora un poco seguendo il sentiero che costeggia il magnifico bacino (frecce) sulla riva orientale (a sinistra) in un paesaggio davvero suggestivo, con splendidi contrasti cromatici tra il turchese delle acque, l'acceso verde della lussureggiante vegetazione circostante ed il candore dei ghiacciai sullo sfondo. Verso la fine del lago, tra i pini mughi si toccano alcune caratteristiche rocce montonate, cioè arrotondate e lisce dai ghiacciai che ricoprivano questa zona sino a circa diecimila anni fa. E' facile proseguire ancora per inoltrarsi nell'incantevole piana umida, solcata dai meandri del limpidissimo torrente, popolata dalle marmotte. Qui si trova anche una palestra di roccia e il piccolo Osservatorio faunistico del Parco, al posto della diruta malga Aviolo.

#### **E14 IN VAL GRANDE DI VEZZA**

*A nord di Vezza d'Oglio s'estende per ben dieci chilometri la Val Grande, la maggiore vallata del sottogruppo del Serottini e certamente una delle più affascinanti da visitare di tutta la Valcamonica. Oltre all'incantevole paesaggio, che in autunno si veste di colori indimenticabili, la valle è divenuta famosa come una delle più ricche di fauna alpina tra quelle del Parco Nazionale dello Stelvio. L'Alta Via Camuna, o sentiero n° 2, ne costituisce la spina dorsale: si snoda da Vezza d'Oglio sino al Passo di Pietra Rossa, per scendere poi al Gavia e al Tonale. Nel primo tratto, qui descritto, si potrà scoprire gran parte degli affascinanti aspetti naturalistici della vallata del Parco.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n°2.

**Difficoltà:** escursionistico, lungo ma non impegnativo.

**Dislivello:** 840 m (da Tu).

**Periodo consigliato:** da giugno a fine ottobre.

**Tempi:** ore 2.45/3.15

**Parcheggio:** a Tu (o Grano o a Vezza)

Da Vezza si sale in auto alla soleggiata frazione di Tu (1200 m) dove ancora si trovano antiche case dalle suggestive facciate e balconi in legno. Da qui si continua a piedi con una comoda e piacevole stradicciola che

entra, tra prati dalle colorite fioriture e fitti boschi, nel primo tratto della lunga valle. Proseguendo verso nord si raggiunge, in circa tre quarti d'ora, il Ponte dell'Acqua Calda (1370 m) entrando nella zona protetta dal Parco Nazionale dello Stelvio. Superato il ponte si continua fiancheggiando, con un tratto ora più ripido tra betulle e noccioli, il tumultuoso torrente. Mantenendosi sulla comoda mulattiera di fondovalle, si passa accanto a un agriturismo e a numerose cascate ristrutturata, circondate da splendidi lariceti e pingui prati che in giugno e luglio si ricoprono delle spettacolari fioriture dei botton d'oro, dei crochi, delle primule, dei gerani selvatici, delle viole e di molti altri. Si prosegue in moderata salita alternata a tratti pianeggianti e superate numerose altre baite (e villette), si entra in un luminoso lariceto incontrando ben presto un ponticello che permette di riportarsi sull'opposta riva del torrente. Ancora pochi minuti ed ecco stendersi dinanzi un vasto pianoro, dall'aspetto in parte paludoso. Poco lontano, sulla destra si nota una piccola chiesa alpina, nota come "Cappella di Caret" (1726 m). Inoltrandosi nel bel pianoro si tocca quindi la Malga Val Grande (1785 m - ore 2,15/2.30), con una piccola area da picnic. Qui potrà considerare concluso l'itinerario chi non vorrà percorrere il rimanente tratto, ma dedicarsi all'esplorazione della zona alla ricerca degli animali selvatici. In estate cervi e caprioli brucano frequentemente nei cespuglieti sovrastanti, ma è però l'autunno ad offrire le maggiori possibilità di ammirarli quando si possono sentire gli impressionanti bramiti dei maschi in amore. Volendo proseguire si supera la malga e, sempre seguendo i segni del n°2 su una stradina, si continua a risalire la valle senza difficoltà. L'ambiente si fa gradualmente più severo e, scomparsi ormai anche i larici, sono i cespugli di ontano e del bellissimo rododendro a ravvivare il sassoso pascolo, habitat ideale delle marmotte. Oltrepassato di nuovo il torrente si raggiunge il Plaz de l'Asen (2040 m - ore 2.45/3.15) dove sorge un confortevole bivacco dedicato a Saverio Occhi, con una trentina di posti letto e cucina (non gestito).

Nota: al Ponte dell'Acqua calda si può giungere anche, con percorso meno frequentato sull'altro lato vallivo, salendo dalla frazione di Grano (1223 m - in auto da Vezza d'Oglio) o direttamente da Vezza d'Oglio sempre col sv.2, che parte al centro del bivio tra le strade per Tu e Grano, nella parte più alta del paese, a fianco del torrente.

## **E 15 DAL MORTIROLO AL MONTE PAGANO**

*Un itinerario, ai confini del Parco Nazionale dello Stelvio, di grande bellezza ed interesse per l'ambiente naturale, le ben conservate fortificazioni e strade della Grande Guerra. Seppur non particolarmente elevato, il Pagano permette ampi scorci panoramici, in particolar modo sul dirimpettaio gruppo Adamello-Presanella, sulle più belle cime del versante destro orografico della Valcamonica e sul Bernina. Anche se non coinvolta direttamente dalle vicende belliche del 1915-18, questa vetta assunse notevole importanza soprattutto per l'installazione d'imponenti opere difensive di seconda linea, tuttora visitabili.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 3 e 145.

**Difficoltà:** in buona parte agevole.

**Dislivello:** 715 m.

**Tempi:** ore 2.15/2.30.

**Periodo consigliato:** da giugno ad inizio novembre.

**Parcheggio:** nei pressi del ponte Palù a 1633 m, sulla strada che sale al Passo del Mortirolo.

Da Monno si sale con la strada asfaltata per il Passo del Mortirolo. Dopo circa cinque chilometri e mezzo, al termine di un breve tratto piano e poco prima di un ponticello sull'Ogliolo (Ponte Palù, 1633m), si parcheggia l'auto ai bordi della carrozzabile e s'imbocca sulla destra una stradetta in salita (segnavia Cai n°3). La mulattiera acciottolata affianca alcuni prati e s'inoltra in un bosco di larici. Ai bivi si trascurano le deviazioni a sinistra per proseguire sempre con la mulattiera principale (segnavia n°145) che sale sulle pendici occidentali del Monte Pagano, tra i bei lariceti e numerosi prati con cascate. Dopo circa 45 minuti si esce dalla fascia del bosco per entrare nei vasti cespuglieti a rododendro, ginepro nano e pino mugo e qualche prezioso pino cembro, proseguendo sempre con la strada militare, che descrive numerosi tornanti mettendo in evidenza la sua pregevole struttura con i regolarissimi muri di sostegno in pietra. Man mano che si sale, affacciandosi in parte sulla Valcamonica, il panorama si fa più ampio comprendendo, oltre allo splendido altopiano del Mortirolo, visibile per intero, anche il Bernina e le vette della media ed alta Valtellina, le Orobie ed il gruppo dell'Adamello, con l'Aviolo e il Baitone dai candidi ghiacciai. Più avanti (ore 1.30), ancora un bivio: il tracciato semi-pianeggiante (segnavia n° 145A) prosegue a picco sull'alta Valcamonica verso destra (nord-est), e conduce al Pianaccio

aggirando la cima del Pagano, mentre il nostro percorso a sinistra, sempre sulla mulattiera di guerra, si sposta sul versante sud- occidentale del monte, puntando alla vetta con alcuni tornanti. Seguendo quest'ultimo, in circa un'ora, si tocca la tozza anticima, ove compaiono le prime tracce di fortificazioni e, dopo poco, la vetta (2348 m - ore 2.15/2.30), completamente racchiusa da un imponente sistema di muri e trincee (Forte del Pagano) ancora ben conservati. La cima, pur non particolarmente elevata, grazie alla sua posizione isolata, presenta un panorama davvero grandioso che si estende a 360 gradi.

### **E16 MORTIROLO – LAGHI DI GROM**

*La conca ai piedi orientali della panoramissima cima Grom racchiude due bei laghetti morenici ove non è raro incontrare i camosci che qui si spingono provenendo dal confinante Parco Nazionale dello Stelvio. Poco a sud si estende una vasta torbiera di grande interesse botanico, che ricopre l'ampia sella del Passo di Val Bighera.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 73B non sempre evidente

**Difficoltà:** senza particolari difficoltà.

**Dislivello:** 242 m al lago inferiore; 314 m al superiore.

**Periodo consigliato:** da giugno a ottobre.

**Tempi:** al lago inferiore tre quarti d'ora, al superiore ore 1,15.

**Parcheggio:** nei pressi di Malga Salina al Pianaccio

Malga Salina bassa (2100 m) si raggiunge in automobile con la strada asfaltata Mortirolo- Pianaccio, oppure a piedi con il sentiero Cai n° 3 dal ponte Palù del Mortirolo (ore 1.45). Dalla Malga si risale, a sinistra nel pascolo, il dosso sopra le baite. Il segnavia 73B che dovrebbe fungere da guida, non è sempre facile da vedere, ma il percorso non risulta obbligato. Dal dosso si possono seguire i resti dei trinceramenti della Prima Guerra Mondiale che rimontano verso nord. Puntando quindi verso un isolato chiaro roccione, appena più in alto dell'ultima trincea, lo si raggiunge e poco sopra s'incontra una più netta traccia con segni di vernice. Proseguendo sulla sinistra con questa, si oltrepassa una larga dorsale ricoperta dai rododendri, entrando in Val Andrina. Con un semi-pianeggiante traversone si raggiunge il sovrastante Lago di Grom Inferiore (2342 m - ore 0,45) dalle chiare acque verdi, con bel panorama sul Baitone e sull'Adamello. Tenendo il lago a destra, ci si porta sulla sponda opposta, si scende brevemente nell'erbosa vallecola ai piedi orientali della Cima Grom e la si risale subito sulla destra, affiancando il ruscello. Tracce di sentiero portano ad uno stretto e un poco esposto passaggio tra le rocce, appena a destra di una cascatella, dietro al quale inizia una sassosa conca sospesa. La si risale un poco per spostarsi ben presto a sinistra. Per visitare il lago superiore si deve abbandonare temporaneamente il segnavia, in modo da scavalcare il cordone morenico che nasconde completamente il bacino immerso tra i massi ricoperti da colorati licheni (2414 m - ore 1,15). Tornati al centro della valle, si può sostare sul gradevole pianetto torboso che è tutto ciò che oggi resta di un terzo lago, ormai estinto da tempo.

### **E 17 AI LAGHI SEROTI DA MALGA SALINA DEL MORTIROLO**

*Appena dentro i confini occidentali del Parco Nazionale dello Stelvio, nella parte più alta della Val Bighera, una vasta conca ospita sui suoi terrazzamenti, i Laghi Seroti: ben diciassette laghi alpini, dalle più svariate forme e dimensioni. Vi si può salire da Vezza d'Oglio con i sentieri Cai 2 e 3, passando per la Val Paraolo e la Val Bighera oppure, più comodamente, partendo dal Col Carrette (Pianaccio) sopra il Mortirolo, a 2100 metri di quota, parcheggiando a Malga Salina. La visita in giornata a tutti i laghi è improponibile, sia per i tempi sia per il percorso contorto. Si suggerisce questo itinerario che permette l'esplorazione di una parte dei bacini, compresi i due maggiori e più belli.*

**Segnaletica:** segnavia Cai bianco e rosso n° 73A e 73.

**Difficoltà:** nessuna fino al lago basso, un poco più faticoso e impegnativo ai laghi alti.

**Dislivello:** 80 m al lago basso, 600 m al più alto.

**Periodo consigliato:** fine giugno - ottobre.

**Tempi:** 0,45 al lago basso, 2/2,30 al più alto.

**Parcheggio:** ai bordi della strada asfaltata, nei pressi di Malga Salina.

Da Monno si sale al Mortirolo e quindi alla Malga Salina (2100 m – bivio a destra per il Pianaccio, poco prima del passo) si parcheggia l'auto ai bordi della stradina asfaltata e s'imbocca la mulattiera segnalata (73A) che, superati gli edifici zootecnici, prosegue quasi in piano lungo il bordo settentrionale dell'acquitrinoso pianoro (una preziosa torbiera alpina) che occupa la larghissima sella del Col Carrette. Prestando attenzione ai radi segnali nell'erba, scendendo un poco, si entra in Val Bighera e si continua a mezzacosta tra il pascolo e gli ultimi larici. Confluiti quindi nel più marcato sentiero 73, che sale dalla Malga Bighera, con questo si giunge in breve al Lago Seroti inferiore (2180 m - ore 0,45). Sul bel bacino, che con i suoi 268 metri di lunghezza è il secondo per dimensioni tra i numerosi Laghi Seroti, nel lembo settentrionale le lanceolate foglie dello *Sparganium angustifolium* creano suggestivi riflessi, colorati a inizio estate dalle fioriture dei rododendri e, in autunno, dal contrasto con le rive vivacemente accese dal giallo dell'erba e dal rosso degli arbusti di mirtillo. Costeggiato sulla destra lo specchio d'acqua sino al suo limite - alzandosi un poco sul dosso splendido panorama verso il gruppo dell'Adamello - si mantiene il sentiero segnalato 73. Evitando la deviazione che scende a destra, si sale a sinistra ai piedi della parete rocciosa e si rimonta un ripido canalino sassoso (cautela, specialmente al ritorno). Usciti nella sovrastante conca, frequentata dai camosci, il percorso si addolcisce e passando accanto a diversi piccoli bacini - ormai in un ambiente severo di alta quota - si giunge sino al maggiore Lago Storto, racchiuso tra i massi a 2700 m, da dove si gode di uno splendido panorama (ore 2/2,30).

### **E18 DA INCUDINE A S. ANNA**

*Un angolo poco conosciuto del Parco dell'Adamello sono i bei boschi tra Incudine e il Corno di Plaza. Una lunga strada agro-forestale li risale portando sin quasi alla piccola, ma assai venerata, chiesetta montana di S. Vito e S. Anna, nascosta tra i larici a 1887 m. L'ultimo tratto si svolge su facile sentiero. A causa della lunghezza e del forte dislivello, si può limitare l'escursione ai panoramici prati di Cavallo (circa 1600 m), oppure salire sino ad essi con piccola auto o fuoristrada (con permesso comunale a pagamento) da Incudine, per poi proseguire a piedi, risparmiando quasi tre ore.*

**Segnaletica:** frecce indicanti S. Anna.

**Difficoltà:** nessuna, ma molto lungo e con notevole dislivello.

**Dislivello:** 937 m.

**Periodo consigliato:** giugno - ottobre.

**Tempi:** 4/5 da Incudine; 1,40 da Cavallo.

**Parcheggio:** a Incudine, alle ultime case nella parte alta sud-orientale.

Dal ponte sulla statale che unisce le due parti di Incudine, si segue verso sud-est (al semaforo subito a sinistra, scendendo da Vezza) la stretta via Villa sino a un ponticello sulla Val Moriana. Superatolo si gira decisamente a sinistra salendo al fianco del torrente e parcheggiando nei pressi di una fontana (950 m). Ora ci s'incammina verso sud - a destra del torrente - per la stradina acciottolata indicata dalle frecce per S. Anna e chiusa al traffico. Tra verdi prati e filari di noccioli si procede con moderata pendenza e quindi con qualche tratto più ripido, mantenendo la sinistra al primo bivio. Con alcuni comodi tornanti si risale l'ombroso bosco di abeti e larici ove s'ode il canto delle cince, mantenendosi sempre sulla strada sterrata principale, evitando le deviazioni (comunque attenersi alle frecce indicatrici). S'attraversa il torrente e si rimonta l'opposto versante della Val Moriana sino ai panoramici prati di Cavallo, superando un tratto finale ripido e cementificato (1600-1660 m ore 2,30/3 - cercare un parcheggio qui se si è usata l'auto col permesso comunale). Ora più faticosamente, ci si porta sopra i prati incontrando i segni bianchi e rossi del sentiero Cai 72 che da qui va seguito verso destra. Quasi in piano si affianca un'importante torbiera e si prosegue, in moderata pendenza, sulla stradina verso sud-est nel bosco che ha visto un recente intervento di risanamento del Parco adamellino, anche per favorire il ripopolamento del raro gallo cedrone (cartelli illustrativi). Dopo quasi un'ora da Cavallo si sbucca ai pascoli di Iclo (1750 – 1800 m) ove il panorama si amplia. A un diruto baitello con fontana s'incontra il sentiero 72B che sale a Plaza e poi al lago Aviolo, lo si evita proseguendo sul sentierino semi pianeggiante attorniato dai rododendri, che conduce piacevolmente sino alla bella radura tra i larici e i mughi racchiudente la bianca chiesetta di S. Anna e S. Vito (1887 m – ore 4/5). Nei dintorni si trova anche un'area di sosta attrezzata del Parco, con fontana, fuochi e tavolini, ideale per riposare e pranzare.

PAGE

PAGE 1